

Prima dello scavo

Il survey 2012 ad Altino

a cura di Luigi Sperti, Margherita Tirelli, Silvia Cipriano

Le indagini precedenti in località Ghiacciaia e le strutture in relazione all'impianto urbano

Margherita Tirelli

L'appezzamento di terreno denominato Ghiacciaia, esteso per più di 75.000 metri quadri e connotato da un vistoso alto morfologico (fig. 1), è situato all'interno della vasta distesa di campi coltivati che caratterizza l'attuale località di Altino, nei pressi della prima sede del Museo Archeologico Nazionale. Dal 1977, a seguito di un intervento di esproprio promosso dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto, l'area è entrata a far parte del patrimonio dello Stato, contemporaneamente ad una seconda, di dimensioni minori, denominata Area Nord, ad essa adiacente, anche se separata da uno stretto fossato. Quest'ultima, oggetto a partire dall'inizio degli anni '70 di successive campagne di scavo, culminate con la messa in luce delle fondazioni di una monumentale porta-approdo, venne in seguito interessata da una serie di interventi di restauro ed allestimento finalizzati alla realizzazione di un percorso museale, ed aperta al pubblico nel 1994¹ (fig. 2).

Nel contempo, la località Ghiacciaia, mai sottoposta ad esplorazione archeologica sistematica, fu oggetto tra il 1989 e il 1990 di un'indagine geofisica tesa all'individuazione delle strutture archeologiche che presumibilmente vi erano sepolte.² Nell'area infatti erano stati precedentemente rinvenuti lacerti di pavimentazioni musive e di resti murari, come attestato dalla documentazione di archivio conservata nel Museo³ e, grazie ad un intervento di fotointerpretazione condotto nella seconda metà del secolo scorso, vi era stata individuata la sagoma di un imponente edificio, forse racchiuso all'interno di un portico.⁴

L'area venne suddivisa in una maglia di quadrati di 30 × 30 metri e le misurazioni vennero eseguite con un passo di campionamento di 1 metro, con la conseguente realizzazione di non meno di 80.000 misure. I risultati hanno consentito l'individuazione di numerosi isolati suddivisi da assi stradali orientati nord-ovest/sud-est.

La Ghiacciaia è situata al centro dell'antica area urbana altinate, nel suo comparto più settentrionale (fig. 3). Essa risulta delimitata a nord da uno storico fossato, che riflette percorso e andamento del canale che in età romana segnava il confine settentrionale della città, e ad est da un fosso minore, che la separa dall'Area Nord e che ripropone anch'esso, in qualche misura, l'andamento del canale antico. Confina a sud con la località Altino, centro geografico della città romana, e ad ovest con la località Campo Rialto, dove è stato individuato il quartiere monumentale del municipio.⁵ Qui infatti era ubicato il foro, attraversato dalla via Annia e dominato dal *Capitolium*, oltre il quale trovavano posto, affacciati l'un l'altro, il teatro e l'*odeon*. L'isolato forense era racchiuso fra due decumani, di cui quello sud lo separava dalla basilica e quello nord dal quartiere dei teatri. Le strutture risultano omogeneamente orientate 26°/116°E. Tale orientamento è puntualmente rispecchiato dalle evidenze strutturali rilevate dall'indagine geofisica in località Ghiacciaia, tra cui si evidenziano i due assi stradali che la attraversano con orientamento nord-ovest/sud-est, prolungamento dei due decumani laterali dell'area forense.⁶ L'asse più meridionale presenta tuttavia una vistosa

1 Per le aree archeologiche di Altino si rimanda a Tirelli 1993, 29, 44; Tirelli 2008.

2 L'indagine venne condotta dal dott. Sandro Veronese, Studio Archaeosurvey, Rovigo, su di un'estensione di 85.000 mq, comprendente anche l'Area Nord.

3 Paveggio 2011, nnr. 49 e 53.

4 Tirelli 2011a, tav. 7, F.

5 Per la ricostruzione urbanistica del municipio lagunare in età romana si rimanda a Tirelli 2011a; 2011b; 2011c.

6 L'impianto urbano altinate, vistosamente irregolare, è connotato dalla coesistenza di più orientamenti (Tirelli 2011a, 61).



Figura 1. Il dosso della località Ghiacciaia (AFMANA)

flessione all'estremità occidentale, flessione che rispecchia lo scarto di orientamento che caratterizza la fisionomia urbana altinate a sud del quartiere del foro, e che trova, proprio in quest'area, un'ulteriore preziosa conferma. Il canale, individuato presso il limite orientale della Ghiacciaia, attraversava la città in direzione nord-sud con andamento sinuoso, collegando il canale confinario settentrionale con l'altro, oggi chiamato Santa Maria. Lungo le sue sponde l'indagine geofisica ha evidenziato i resti di un imponente complesso, costituito da un sistema di moli porticati sviluppato per più di 130 metri secondo un andamento angolare, che rispecchia fedelmente la morfologia del canale stesso nel punto di confluenza con il canale perimetrale. La sponda orientale delimitava l'unica *insula* dell'impianto urbano altinate finora documentata archeologicamente, al

cui limite settentrionale si elevava la mole della monumentale porta-approdo.

Il numeroso materiale raccolto nel corso del primo intervento del survey relativo all'anno 2012 copre un arco cronologico compreso tra il Neolitico recente e l'età tardoantica, con alcune presenze fino all'età moderna-contemporanea. Si evidenzia un lotto di reperti preistorici, modesto ma significativo se rapportato al panorama della preistoria altinate, recentemente connotato da nuove acquisizioni,⁷ in quanto costituito da qualche selce e da alcuni frammenti di ceramica grezza, fra cui un esemplare riferibile alla cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Alla seconda età del ferro è assegnabile un consistente numero di frammenti di ceramica grigia, riferibili a coppe, olle, ollette e brocche, la cui presenza non stupisce in tale comparto territoriale, che

⁷ Facchin, Tasca 2015; Facchin, Fagan, Tasca 2015.

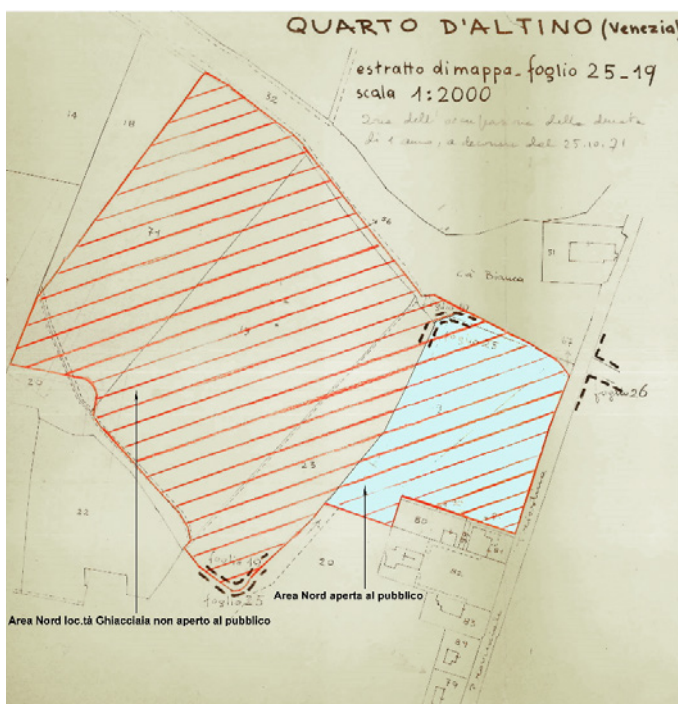
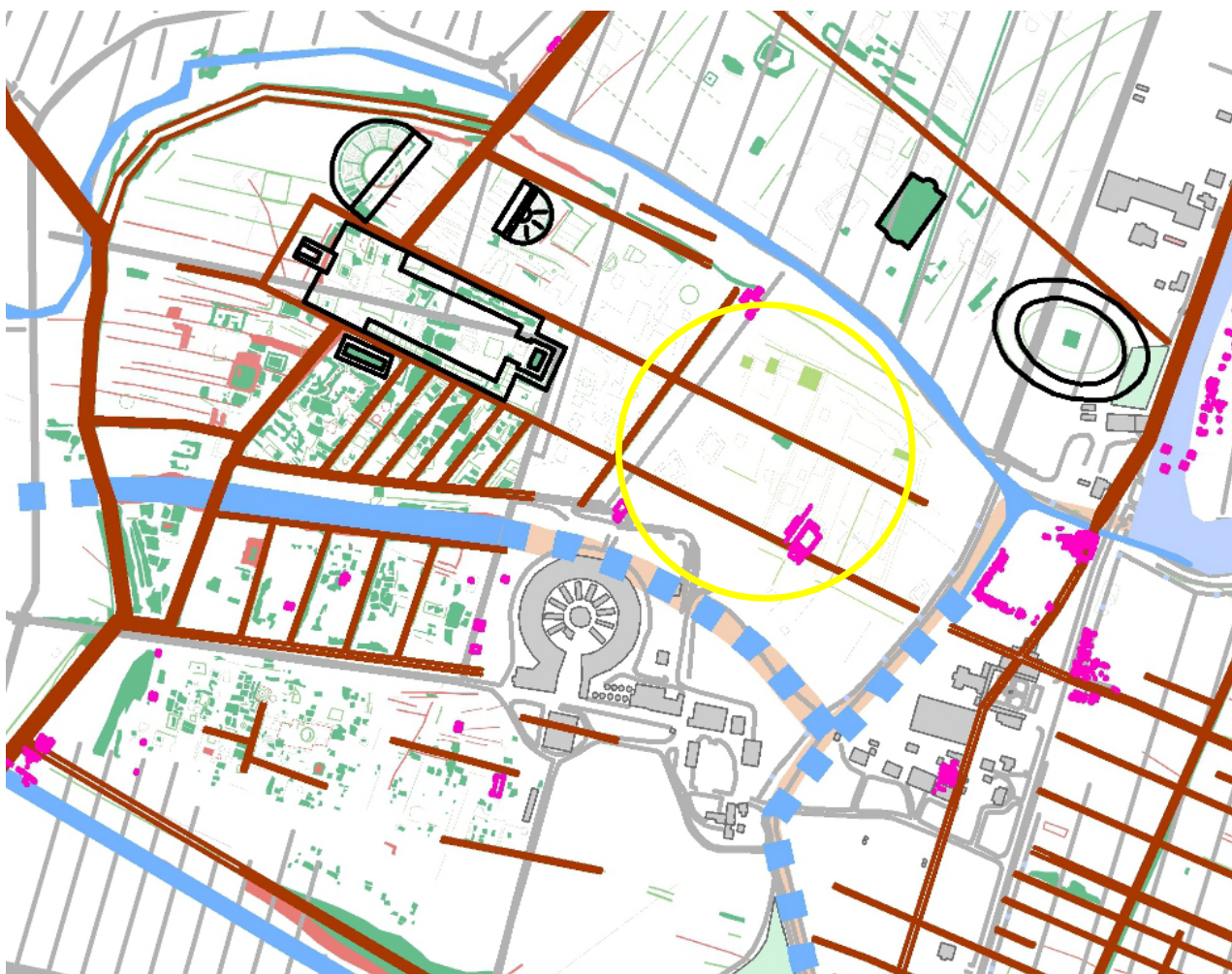


Figura 2. Estratto di mappa catastale con evidenziata la località Ghiacciaia (Archivio MANA)

Figura 3. Particolare della carta archeologica di Altino con evidenziata la località Ghiacciaia (Elaborazione A. Paveggio)



risulta compreso all'interno della perimetrazione dell'abitato preromano di Altino.⁸ L'età romana è evidentemente di gran lunga la più rappresentata. Sono attestate praticamente tutte le classi ceramiche: dalla vernice nera alle pareti sottili, dalla sigillata - italica, gallica, orientale e africana - alla grezza e all'invetriata. Anfore - italiche, egeo-orientali, galliche, africane e iberiche - insieme a lucerne, tappi d'anfora e pesi da telaio, compongono l'articolato quadro dell'*instrumentum domesticum*, fornendo ulteriori elementi al panorama commerciale del municipio ed alla sua rete di traffici. Il nucleo numismatico, composto di 29 esemplari, quasi tutti nummi di IV-V secolo, ad esclusione di qualche sesterzio, un denario ed un antoniniano, si allinea a sua volta con la grande quantità di nominali delle fasi tarde, in particolare di fine IV-inizi V secolo, che caratterizza

l'orizzonte dei ritrovamenti monetali di età romana imperiale del territorio di Altino.⁹ Lo scenario si completa con i reperti in metallo, vetro, osso. Marmi, intonaci e materiali da costruzione, unitamente ai resti strutturali rinvenuti nell'area, anche se limitati a vistose dispersioni di ghiaie, evocano seppur velatamente la fisionomia di questo comparto urbano, fittamente insediato, come ci restituiscono le planimetrie dell'indagine geofisica, e connotato nel suo settore centrale dalla presenza di un complesso monumentale, evidenziato dalla fotointerpretazione. E proprio dai pressi di quest'ultimo provengono, forse non casualmente, alcuni dei pochi frammenti architettonici rinvenuti, cui si aggiunge l'unico lacerto di iscrizione, che conserva probabilmente la menzione di una carica pubblica ...]vir[...

8 Gambacurta 2011.

9 Asolati 2011.